

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

5 aprile 2014

Isacco e Rebecca

Quarta tappa del percorso sulle coppie nella Bibbia in preparazione al Sinodo dei Vescovi sulle sfide pastorali della famiglia (5-19 ottobre 2014).

L'intenzione primaria per questa Adorazione è **L'EDUCAZIONE CRISTIANA DEI FIGLI**

CANTO: SYMBOLUM '77

Tu sei la mia vita, altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.
non avrò paura sai, se Tu sei con me:
io Ti prego: resta con me!

Credo in Te, Signore, nato da Maria,
figlio eterno e santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi:
una cosa sola con il Padre e con i Tuoi,
fino a quando, io lo so, Tu ritornerai
per aprirci il regno di Dio.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCHARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*Il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

Tutti **Gesù, Maestro divino**, ti adoriamo come Verbo incarnato, mandato dal Padre per istruire gli uomini sulle verità che danno la vita. Tu sei la Verità increata, tu sei l'unico Maestro; tu solo hai parole di vita eterna.

Ti ringraziamo per aver acceso in noi il lume della ragione e il lume della fede e averci chiamati al lume della gloria.

Noi crediamo, sottomettendo tutta la nostra mente a Te e alla Chiesa; mostraci i tesori della tua sapienza, facci conoscere il Padre, rendici veri tuoi discepoli.

Accresci la nostra fede perché possiamo pervenire all'eterna visione in cielo. Amen
(Beato Giacomo Alberione).

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità

Guida: «La Sacra Scrittura è la lettera di Dio agli uomini. Essa è la prima e principale lettura [da farsi] per acquistare il pensiero di Dio... Le anime veramente pie fanno dei Santi Vangeli la loro delizia, perché vi trovano gli insegnamenti e gli esempi di Nostro Signore Gesù Cristo, e nulla le forma meglio alla soda pietà, nulla più efficacemente le avvia all'imitazione del Divino Maestro. Inoltre le anime credenti sanno che ogni parola, ogni azione del Maestro contiene una grazia speciale che agevola la pratica delle

virtù...; adorano il Verbo di Dio nascosto sotto la scorza della lettera e lo supplicano di illuminarle, di far loro intendere, gustare e praticare i suoi insegnamenti. Questa lettura è come un pio colloquio con Gesù; e le anime escono da questa conversazione più risolte a seguire Colui che ammirano ed amano».
(Beato Giacomo Alberione)

Dal libro della Genesi (25,19-34)

¹⁹Questa è la discendenza di Isacco, figlio di Abramo. Abramo aveva generato Isacco. ²⁰Isacco aveva quarant'anni quando si prese in moglie Rebecca, figlia di Betuèl l'Arameo, da Paddan-Aram, e sorella di Làbano, l'Arameo. ²¹Isacco supplicò il Signore per sua moglie, perché ella era sterile e il Signore lo esaudì, così che sua moglie Rebecca divenne incinta... ²⁴Quando poi si compì per lei il tempo di partorire, ecco, due gemelli erano nel suo grembo. ²⁵Uscì il primo, rossiccio e tutto come un mantello di pelo, e fu chiamato Esaù. ²⁶Subito dopo, uscì il fratello e teneva in mano il calcagno di Esaù; fu chiamato Giacobbe. Isacco aveva sessant'anni quando essi nacquerò.

²⁷I fanciulli crebbero ed Esaù divenne abile nella caccia, un uomo della steppa, mentre Giacobbe era un uomo tranquillo, che dimorava sotto le tende. ²⁸Isacco prediligeva Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto, mentre Rebecca prediligeva Giacobbe.

²⁹Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra; Esaù arrivò dalla campagna ed era sfinito. ³⁰Disse a Giacobbe: "Lasciami mangiare un po' di questa minestra rossa, perché io sono sfinito". Per questo fu chiamato Edom. ³¹Giacobbe disse: "Vendimi subito la tua primogenitura". ³²Rispose Esaù: "Ecco, sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?". ³³Giacobbe allora disse: "Giuramelo subito". Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe. ³⁴Giacobbe diede a Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esaù aveva disprezzato la primogenitura. Parola di Dio

Dal Salmo 1 (a cori alterni)

¹ Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
² *ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

³ **È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.**

⁴ Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁵ *perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,*

⁶ **poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.**

Dal Magistero del Concilio Vaticano II

«Quest'amore, ratificato da un impegno mutuo e soprattutto consacrato da un sacramento di Cristo, resta indissolubilmente fedele nella prospera e cattiva sorte, sul piano del corpo e dello spirito; di conseguenza esclude ogni adulterio e ogni divorzio. L'unità del matrimonio, confermata dal Signore, appare in maniera lampante anche dalla uguale dignità personale che bisogna riconoscere sia all'uomo che alla donna nel mutuo e pieno amore.

Per tener fede costantemente agli impegni di questa vocazione cristiana si richiede una virtù fuori del comune; è per questo che i coniugi, resi forti dalla grazia per una vita santa, coltiveranno assiduamente la fermezza dell'amore, la grandezza d'animo, lo spirito di

sacrificio e li domanderanno nella loro preghiera. Ma l'autentico amore coniugale godrà più alta stima e si formerà al riguardo una sana opinione pubblica, se i coniugi cristiani danno testimonianza di fedeltà e di armonia nell'amore come anche di sollecitudine nell'educazione dei figli, e se assumono la loro responsabilità nel necessario rinnovamento culturale, psicologico e sociale a favore del matrimonio e della famiglia» (*Gaudium et Spes* 49).

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono ogni giorno.

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Secondo momento: a confronto con Gesù-Via

Ora in silenzio meditiamo le riflessioni che ci vengono proposte:

Alla nascita del figlio il mondo dei genitori si allarga poiché i loro occhi non sono più quelli degli sposi che si cercano, ma anche quelli che ricercano e si posano su un altro. Lo sguardo paterno sul figlio è più razionale e realista mentre quello materno è più emotivo e partecipe. La diversità dello sguardo dei genitori sui figli e sul loro futuro è registrata nella Bibbia al capitolo della storia matrimoniale di Isacco e Rebecca. Si racconta infatti che *Isacco prediligeva Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto, mentre Rebecca prediligeva Giacobbe*. La diversa predilezione dei genitori per uno dei due gemelli non era certo un rifiuto dell'altro e tuttavia conduceva papà e mamma ad avere diverso parere sulle qualità dei due figli. Benchè sia nato per secondo, Giacobbe viene visto dalla madre come più adatto per diventare il futuro capofamiglia, mentre il padre ritiene che Giacobbe non scavalchi Esaù. La diversità di visioni può diventare provvidenziale perché quattro occhi vedono meglio di due e perché uno sguardo diverso vede cose che l'altro non vede.

Capita spesso tuttavia che la diversità dello sguardo sui figli sia la miccia che accende il conflitto di coppia: si comincia a discutere chi dei due vede meglio. Così si litiga sostenendo ciascuno il proprio punto di vista contro quello dell'altro. Nei casi più dolorosi il figlio addirittura diventa l'ostaggio: ci si allea con lui contro il coniuge.

Il conflitto può anche finire in un grande dispiegamento di forze e di tempo con il coinvolgimento del pediatra, dello psicologo o dell'esperto di turno per allevare il figlio nel modo migliore. Non è tutto inutile: l'intelligenza dei genitori va nutrita con i consigli di chi li può dare. Ma il ricorso agli esperti rivela talvolta l'ingenuità fatale di credere che la crescita di un figlio sia un problema di regole e di consigli giusti. Non c'è miglior crescita che quella offerta da due genitori che si amano. Ciò che è pericoloso non è che papà e mamma abbiano punti di vista diversi, ma che a causa di ciò finiscano per non amarsi. Non è forse desiderio degli stessi figli che i genitori siano diversi? Come potrebbero altrimenti imparare le diverse voci e tonalità dell'amore? Se così fanno le cose, è bene che papà e mamma, invece che insistere a cercare chi dei due ha lo sguardo migliore sul figlio, riprendano a guardarsi negli occhi. Per ritrovare quello sguardo buono sull'altro, grazie al quale un giorno nacque il desiderio di dare la vita ad un figlio. Quando i due ritroveranno l'amore che è all'origine della vita del loro figlio, non tarderà ad essere trovato anche il modo migliore per continuare, insieme, ad amarlo.

L'educazione di un figlio, oggi soprattutto, assomiglia ad un lungo travaglio, un parto prolungato, segnato dal timore e dal dolore, talvolta insopportabile, delle doglie. Spesso i frutti tardano a venire e non di rado subentrano delusione e scoraggiamento. Quando il

legame col figlio è in crisi è importante che il legame di coppia resti saldo. Dall'amore matrimoniale può infatti giungere la forza per continuare a dare la vita per il figlio, poiché proprio quell'amore fu in grado un giorno di dare inizio alla sua vita.

Continuiamo la nostra riflessione silenziosa meditando dall'Esortazione Apostolica Familiaris Consortio di Papa Giovanni Paolo II circa "I COMPITI DELLA FAMIGLIA CRISTIANA NEL MONDO DI OGGI"

Il diritto-dovere educativo dei genitori

36. Il compito dell'educazione affonda le radici nella primordiale vocazione dei coniugi a partecipare all'opera creatrice di Dio: generando nell'amore e per amore una nuova persona, che in sé ha la vocazione alla crescita ed allo sviluppo, i genitori si assumono perciò stesso il compito di aiutarla efficacemente a vivere una vita pienamente umana. Come ha ricordato il Concilio Vaticano II: «I genitori, poiché hanno trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo gravissimo di educare la prole: vanno pertanto considerati come i primi e principali educatori di essa. Questa loro funzione educativa è tanto importante che, se manca, può appena essere supplita. Tocca infatti ai genitori creare in seno alla famiglia quell'atmosfera vivificata dall'amore e dalla pietà verso Dio e verso gli uomini, che favorisce l'educazione completa dei figli in senso personale e sociale. La famiglia è dunque la prima scuola di virtù sociali di cui appunto han bisogno tutte le società» («Gravissimum Educationis», 3).

Il diritto-dovere educativo dei genitori si qualifica come essenziale, connesso com'è con la trasmissione della vita umana; come originale e primario, rispetto al compito educativo di altri, per l'unicità del rapporto d'amore che sussiste tra genitori e figli; come insostituibile ed inalienabile, e che pertanto non può essere totalmente delegato ad altri, né da altri usurpato.

Al di là di queste caratteristiche, non si può dimenticare che l'elemento più radicale, tale da qualificare il compito educativo dei genitori, è l'amore paterno e materno, il quale trova nell'opera educativa il suo compimento nel rendere pieno e perfetto il servizio alla vita: l'amore dei genitori da sorgente diventa anima e pertanto norma, che ispira e guida tutta l'azione educativa concreta, arricchendola di quei valori di dolcezza, costanza, bontà, servizio, disinteresse, spirito di sacrificio, che sono il più prezioso frutto dell'amore.

Educare ai valori essenziali della vita umana

37. Pur in mezzo alle difficoltà dell'opera educativa, oggi spesso aggravate, i genitori devono con fiducia e coraggio formare i figli ai valori essenziali della vita umana. I figli devono crescere in una giusta libertà di fronte ai beni materiali, adottando uno stile di vita semplice ed austero, ben convinti che «l'uomo vale più per quello che è che per quello che ha» («Gaudium et Spes», 35)

In una società scossa e disgregata da tensioni e conflitti per il violento scontro tra i diversi individualismi ed egoismi, i figli devono arricchirsi non soltanto del senso della vera giustizia, che sola conduce al rispetto della dignità personale di ciascuno, ma anche e ancora più del senso del vero amore, come sollecitudine sincera e servizio disinteressato verso gli altri, in particolare i più poveri e bisognosi. La famiglia è la prima e fondamentale scuola di socialità: in quanto comunità di amore, essa trova nel dono di sé la legge che la guida e la fa crescere. Il dono di sé, che ispira l'amore dei coniugi tra di loro, si pone come modello e norma del dono di sé quale deve attuarsi nei rapporti tra fratelli e sorelle e tra le diverse generazioni che convivono nella famiglia. E la comunione e la partecipazione

quotidianamente vissuta nella casa, nei momenti di gioia e di difficoltà, rappresenta la più concreta ed efficace pedagogia dei figli nel più ampio orizzonte della società...

La missione educativa e il sacramento del matrimonio

38. Per i genitori cristiani la missione educativa, radicata come si è detto nella loro partecipazione all'opera creatrice di Dio, ha una nuova e specifica sorgente nel sacramento del matrimonio, che li consacra all'educazione propriamente cristiana dei figli, li chiama cioè a partecipare alla stessa autorità e allo stesso amore di Dio Padre e di Cristo Pastore, come pure all'amore materno della Chiesa, e li arricchisce di sapienza, consiglio, forza e di ogni altro dono dello Spirito Santo per aiutare i figli nella loro crescita umana e cristiana.

Dal sacramento del matrimonio il compito educativo riceve la dignità e la vocazione di essere un vero e proprio «ministero» della Chiesa al servizio della edificazione dei suoi membri. Tale è la grandezza e lo splendore del ministero educativo dei genitori cristiani, che san Tommaso non esita a paragonare al ministero dei sacerdoti: «Alcuni propagano e conservano la vita spirituale con un ministero unicamente spirituale, e questo spetta al sacramento dell'ordine; altri lo fanno quanto alla vita ad un tempo corporale e spirituale e ciò avviene col sacramento del matrimonio, nel quale l'uomo e la donna si uniscono per generare la prole ed educarla al culto di Dio («Summa contra Gentiles», IV, 58).

La coscienza viva e vigile della missione ricevuta col sacramento del matrimonio aiuterà i genitori cristiani a porsi con grande serenità e fiducia al servizio educativo dei figli e, nello stesso tempo, con senso di responsabilità di fronte a Dio che li chiama e li manda ad edificare la Chiesa nei figli. Così la famiglia dei battezzati, convocata quale chiesa domestica dalla Parola e dal Sacramento, diventa insieme, come la grande Chiesa, maestra e madre.

La prima esperienza di Chiesa

39. La missione dell'educazione esige che i genitori cristiani propongano ai figli tutti quei contenuti che sono necessari per la graduale maturazione della loro responsabilità da un punto di vista cristiano ed ecclesiale. Riprenderanno allora le linee educative sopra ricordate, con la cura di mostrare ai figli a quale profondità di significati la fede e la carità di Gesù Cristo sanno condurre. Inoltre la consapevolezza che il Signore affida loro la crescita di un figlio di Dio, di un fratello di Cristo, di un tempio dello Spirito Santo, di un membro della Chiesa, sorreggerà i genitori cristiani nel loro compito di rafforzare nell'anima dei figli il dono della grazia divina.

Il Concilio Vaticano II così precisa il contenuto dell'educazione cristiana: «Essa non comporta solo la maturità propria dell'umana persona... ma tende soprattutto a far sì che i battezzati, iniziati gradualmente alla conoscenza del mistero della salvezza, prendano sempre maggiore coscienza del dono della fede, che hanno ricevuto: imparino ad adorare Dio in spirito e verità (cfr. Gv 4,23), specialmente attraverso l'azione liturgica, si preparino a vivere la propria vita secondo l'uomo nuovo della giustizia e nella santità della verità (Ef 4,22-24), così raggiungano l'uomo perfetto, la statura della pienezza di Cristo (cfr. Ef 4,13) e diano il loro apporto all'aumento del corpo mistico. Essi inoltre, consapevoli della loro vocazione, devono addestrarsi sia a testimoniare quella speranza che è in loro (cfr. 1Pt 3,14), sia a promuovere la elevazione in senso cristiano del mondo» («Gravissimum Educationis», 2).

Anche il Sinodo, riprendendo e sviluppando le linee conciliari, ha presentato la missione educativa della famiglia cristiana come un vero ministero, per mezzo del quale viene

trasmesso e irradiato il Vangelo, al punto che la stessa vita di famiglia diventa itinerario di fede e in qualche modo iniziazione cristiana e scuola della sequela di Cristo. Nella famiglia cosciente di tale dono, come ha scritto Paolo VI, «tutti i membri evangelizzano e sono evangelizzati» («Evangelii Nuntiandi», 71).

In forza del mistero dell'educazione i genitori mediante la testimonianza della vita, sono i primi araldi del Vangelo presso i figli. Di più, pregando con i figli, dedicandosi con essi alla lettura della Parola di Dio ed inserendoli nell'intimo del Corpo - eucaristico ed ecclesiale - di Cristo mediante l'iniziazione cristiana, diventano pienamente genitori generatori cioè non solo della vita carnale, ma anche di quella che, mediante la rinnovazione dello Spirito, scaturisce dalla Croce e risurrezione di Cristo.

E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so Signore, che vengo da lontano,
prima nel pensiero e poi nella Tua mano;
io mi rendo conto che Tu sei la mia vita,
e non mi sembra vero di pregarti così:
"Padre d'ogni uomo" e non t'ho visto mai,
"Spirito di vita" e nacqui da una donna,
"Figlio mio fratello" e sono solo un uomo;
eppure io capisco che Tu sei verità!
E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un bambino;
e insegnerò a chiamarti "Padre nostro"
ad ogni figlio che diventa uomo (2v.)

Io lo so, Signore, che Tu mi sei vicino,
Luce alla mia mente, Guida al mio cammino;
mano che sorregge, sguardo che perdona,
e non mi sembra vero che Tu esista così:
dove nasce amore Tu sei la sorgente,
dove c'è una croce Tu sei la speranza,
dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna;
e so che posso sempre contare su di Te!
E accoglierò la vita come un dono,
e avrò il coraggio di morire anch'io.
E incontro a Te verrò col mio fratello,
che non si sente amato da nessuno. (2 v.)

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

Preghiera dei fedeli:

Guida - Dalla parola di Dio abbiamo attinto e messo nel nostro cuore la grande importanza che ha la famiglia per il futuro dell'uomo, della famiglia stessa, della società e dell'intera umanità. Dalla formazione dell'uomo all'interno della famiglia dipende il progresso o il regresso, l'onestà o l'ingiustizia, l'armonia o la confusione, la pace o la guerra delle comunità umane. L'amore di Cristo verso la vita umana nei suoi atteggiamenti di attenzione, di sollecitudine e di rispetto per ogni persona, ci ha fatto sentire un forte bisogno di conversione e di rinnovamento della nostra mentalità, per porre al centro dell'azione formativa la persona con i suoi valori autentici e non le cose...

Ora, con fiducia, chiediamo a Cristo Maestro, nostra vita e sorgente perenne di vita, di comunicarci amore, stima e cura per la famiglia, convinti che in essa si decide il futuro dell'umanità.

Preghiamo insieme e diciamo: "Signore, fa di me uno strumento della tua pace; Signore, fa di me uno strumento del tuo amore".

- Per le nostre famiglie, perché prendano sempre più coscienza della loro missione ad essere "seminario della vita", in cui si forma l'uomo e in cui si decide il futuro della società. Preghiamo

- Per l'azione formativa dei genitori, perché essi, consapevoli che la famiglia è il luogo privilegiato dove s'incontrano le generazioni, sappiano trasmettere ai figli il patrimonio del passato coi suoi valori e, nello stesso tempo, sappiano prepararli al futuro, aiutandoli ad

accogliere i germi di un rinnovamento autentico. Preghiamo

- Per la vita spirituale delle famiglie, perché si attinga dalla parola di Dio una grande stima per il mistero della vita e per la dignità della persona, e si attinga dalla preghiera la forza a tenere viva la presenza del Signore e della Madonna e a nutrire una grande fiducia nella Provvidenza. Preghiamo

- Perché i genitori abbiano la consapevolezza di non dover dare ai propri figli solo i beni materiali, ma soprattutto quelli spirituali, aiutandoli a scoprire la loro vocazione così da vivere in pienezza il progetto d'amore che Dio Padre ha preparato per ciascuno di loro. Preghiamo

- Per i fidanzati e le giovani coppie di sposi, perché vedano il matrimonio e la famiglia come una vocazione a cui è legata la grande e nobile missione del ministero alla vita, collaborando con l'opera creativa di Dio. Preghiamo

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

V Mistero della Gioia



Nel quinto mistero della gioia contempliamo Gesù smarrito e ritrovato dopo tre giorni nel tempio.

I genitori [di Gesù] si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. (Lc 2, 41-50)

Maria, disperata, finalmente ritrova Gesù ma non capisce la sua risposta: ancora una volta però si dona e custodisce.

Maria ci insegna a custodire ogni parola di Gesù, ad accettare ogni avvenimento, anche quando non ne siamo capaci e non li comprendiamo. Nei momenti difficili Cristo ci viene incontro, ci prende per mano e ci fa camminare con lui, anche se pensiamo di essere fermi. L'importante è non perderlo mai di vista! Puntiamo i nostri occhi su di lui, egli certo non ci lascerà mai soli.

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

PREGHIERA DEI CONIUGI ALLA SANTA FAMIGLIA

Signore della vita, che con la vocazione alla famiglia hai voluto, mediante il sacramento del matrimonio, associarci alla Tua Opera creatrice e redentrice dell'umanità, donando così una nuova dimensione al nostro amore reciproco, accogli la preghiera che ti presentiamo per mezzo di Gesù, di Maria e Giuseppe suo sposo, i tre santissimi membri della Santa Famiglia che Tu hai costituito esempio e modello di tutte le famiglie del mondo.

Aiutaci, o Signore, ad essere coniugi fedeli, genitori esemplari, educatori dei figli che ci hai donato e che vorrai ancora affidare alla nostra famiglia, "Chiesa domestica". Che essa continui la Tua medesima missione salvatrice sopra la terra:

- **istruire** nella verità delle fede,
- **guidare** nelle vie del mondo, senza dimenticare il Cielo,
- **comunicare** la via soprannaturale mediante la grazia.

Concedi, o Signore, di amare la Famiglia come Tu l'hai amata, di santificarla in collaborazione con Te che sempre la santifichi mediante la Chiesa, con la Parola di vita eterna, con l'Eucaristia ed i Sacramenti.

Concedici la gioia e l'onore di poter crescere i figli e prepararli alla vita come Maria e Giuseppe hanno cresciuto e preparato Gesù.

Anche se non ne siamo meritevoli, degnati di chiamare qualcuno dei nostri figli alla totale consacrazione a Te e per il servizio dei fratelli.

Accogli, Signore, l'offerta del nostro impegno come ci domanda la Chiesa in quest'ora di rinnovamento. E per la particolare assistenza di Maria Ss.ma, di San Giuseppe suo sposo e di San Paolo Apostolo, Dottore del matrimonio e della famiglia cristiana, fa' che possiamo essere, con la Tua grazia, veri e degni apostoli della famiglia. Amen.

MADRE IO VORREI

lo vorrei tanto parlare con te
di quel Figlio che amavi.
lo vorrei tanto ascoltare da te
quello che pensavi
quando hai udito che tu non saresti
più stata tua
e questo Figlio che non aspettavi
non era per te....

**Ave Maria. Ave Maria. Ave Maria
Ave Maria. Ave Maria!**

lo vorrei tanto sapere da te
se quand'era bambino
tu gli hai spiegato che cosa sarebbe
successo di Lui
e quante volte anche tu, di nascosto,
piangevi, Madre,
quando sentivi che presto l'avrebbero
ucciso per noi...

lo ti ringrazio per questo silenzio
che resta tra noi,
io benedico il coraggio di vivere,
sola, con Lui.
Ora capisco che fin da quei giorni
pensavi a noi;
per ogni figlio dell'uomo che muore
ti prego così...

**Ave Maria. Ave Maria. Ave Maria
Ave Maria. Ave Maria!**

Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.